

"Lina Wertmuller"

lunedì 30 ottobre 2006 - ore 22,10

FILM D'AMORE E D'ANARCHIA

(*Film d'Amore e d'Anarchia* ovvero: *stamattina alle 10 in via dei Fiori nella nota casa di tolleranza*) **Regia, soggetto e sceneggiatura:** Lina Wertmuller - **Fotografia:** Giuseppe Rotundo - **Musica:** Nino Rota - **Interpreti:** Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Eros Pagni, Lina Polito, Pina Cei, Elena Fiore - Italia 1973, 125', in collaborazione con l'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna Magica".

Anni Trenta: Tunin un giovane contadino, per vendicare un amico, si reca a Roma per uccidere il Duce. Salomé, una prostituta compagna di un'anarchico lo ospita nella casa di tolleranza in cui lavora. Qui Tunin s'innamora della bella Tripolina...

Chiunque abbia gusto per la storia del costume sarà catturato dall'aria del tempo che circola nel film, e dal riuscito impasto di triviale e grottesco con cui sono dipinte le figure dello sfondo, e massimamente quel fascista Spatoletti, nostalgico del manganello, che raffigura assai bene l'anima plebea e i modi prepotenti del regime. Anche il disegno dei protagonisti, sebbene meno incisivo di quanto sarebbe occorso, è peraltro condotto simpaticamente. La balordaggine di Tunin, il piglio romagnolo di Salomé, la calda passione della Tripolina sono detti con mano estrosa, che sa cavarne echi arguti e sentimentali. (...) La Wertmüller resta in superficie ma ormai ha un linguaggio immediato, svelto e icastico, che si sfoga soprattutto nei ritmi concitati e talvolta frastornati, ma che anche giova alla piccante baldoria dell'insieme. Senz'altro all'attivo è da mettere l'interpretazione. Non soltanto di Giancarlo Giannini e di Mariangela Melato, che tornano felicemente a far coppia (lui vittima candida e goffa, lei spigliata biondaccia alla Jean Harlow) e i cui meriti sono ormai ben saputi, ma anche dei nuovi arrivati Lina Polito, la Tripolina, ed Eros Pagni, Spatoletti, a loro agio, soprattutto la prima, in non facili ruoli. A conti fatti, il film si garantisce i favori popolari: certi pezzi di bravura nella messinscena e la caricatura offerta da Giannini lasciano il segno, con buona pace degli spettatori più esigenti. (Giovanni Grazzini, *Il Corriere della Sera*, 1973)

«Il casotto, luogo deputato al mercato di carne umana, ha sempre eccitato al massimo la fantasia degli artisti. E' il luogo dei sogni proibiti, dei mercati, delle bassezze, dell'eros mercificato, dei piaceri, delle solitudini, della finta allegria e della disperazione, della schiavitù e di quel quarto d'ora d'amore travestito da paradiso che ha consolato gli inferni di tante creature umane. (...) Quando scrissi il primo testo di *Storia d'amore e d'anarchia*, feci un lungo e accurato studio sui "casini". Erano ancora vivi Flaiano, Moravia, Soldati, Stoppa e tanti altri frequentatori e sostenitori della funzione social-letteraria delle maisons. Loro me ne fecero delle cronache divertenti, tenere e toccanti. Era un universo quello dei casini, grande ventre femminile e orrendo tempio del machismo. Un ragazzo non diventava un uomo se non andava a fare il suo "esame" al casotto. (...) La cosa orrenda era che su quelle povere creature ci guadagnasse lo Stato e alcuni signori borghesi. Orrenda, sì, ma meglio della tragedia che oggi offrono agli occhi di tutti le strade d'Italia con la schiavitù di tante povere bambine ridotte peggio di bestie nelle mani della malavita. Sane cooperative autogestite di ragazze libere, consentite e protette dallo Stato, sarebbe il minimo per difendere la dignità delle creature umane. L'alba della civiltà. Se dopo tanto femminismo le donne del mondo non riusciranno almeno a porre fine a questo orrore, vorrà dire che tutte le loro lotte sono state un fallimento.» (Lina Wertmüller)